



Alla facoltà di Giurisprudenza confronto su: "La vita artificiale: geni, cromosomi, clonazione, cellule staminali"

L'uomo e il suo futuro

Ospite al dibattito monsignor Giancarlo Bregantini

L'uomo del futuro nascerà secondo la vecchia consolidata maniera o sarà fabbricato dalle macchine? Esiste una vita naturale contrapposta a quella artificiale?

Presso l'università del Molise si è aperto un importante proficuo dialogo su un argomento divenuto di pregnante attualità sul quale si confrontano, esperti, cittadini, scienziati, filosofi, teologi, "La vita artificiale: Geni, Cromosomi, Clonazione, Cellule Staminali".

L'iniziativa promossa dal Dipartimento di Scienze Giuridico-Sociali della Facoltà di Giurisprudenza, è stata fortemente voluta dal professor Giovanni Di Giandomenico che ha messo insieme un prestigioso parterre: il prof. Giovanni Villone docente di Bioetica che ha relazionato sugli aspetti medici del problema, il prof Dario Sacchini dell'Università Cattolica che ha parlato di quelli etici; la prof. Silvia Piccinini docente di Diritto di Famiglia che ha esaminato gli aspetti giuridici. La serata ha visto la partecipazione di un ospite di rilievo: monsignor Giancarlo Maria Bregantini.

"Se c'è un luogo dove è possibile parlare di un argomento così importante questo luogo è certamente l'Università. - ha introdotto il rettore Giovanni Cannata proseguendo nel sottolineare - le università devono essere luoghi aperti al confronto lucido, sereno, aperto alla tolleranza e al rispetto delle idee degli altri. L'iniziativa della Facoltà di Giurisprudenza e della Facoltà di Medicina risulta un'occasione utile per sviluppare un dialogo che vede protagoniste le università della regione, impegnate a scambiarsi opinioni e nozioni".

Presente anche l'assessore regionale alla Sanità Ulisse Di Giacomo che ha sottolineato come quello della Genetica è uno dei pochi argomenti in cui la politica non c'entra ma tutto è affidato alla coscienza.

E il prof. Di Giandomenico esprimendo un convincimento esattamente contrario a quello dell'assessore Di Giacomo ha sottolineato che temi come quello della vita artificiale, dei geni, cromosomi e quant'altro non trascendono dalla politica dal momento che questa si è sempre organizzata attraverso fatti ed ideologie su come l'uomo è e come esso di rapporta ai propri simili. E mentre fin'ora la politica si è organizzata sullo scontro di classe nel futuro la società e le persone si affronteranno su questi temi soprattutto rispetto alla domanda: chi è l'uomo.

Si evince come quello messo a confronto sia un argomento difficile che impegna le scienze e come ha precisato il professor Villone si tratta di problemi di lusso che abbiamo inventato noi occidentali ma che non riguardano l'Asia, l'Africa o la Cina. "E il diritto che pure deve farsi carico della problematica stenta a dare risposte adeguate." Ha aggiunto la professoressa Piccinini

Toccante la testimonianza del rappresentante delle Comunità Ebraiche che invitando tutti a dialogare assieme - senza schemi religiosi o etici di divisione- ha ricordato come il popolo ebreo ha vis-

suto il dramma nato dal tentativo di costruire un "uomo nuovo" che prevedeva di cancellare ebrei, zingari, omosessuali ed handicappati, in un progetto genetico che tendeva a modificare l'assetto dell'umanità.

Le conclusioni le ha tratte monsignor Bregantini che si è detto grato di essere stato invitato a prendere parte ad una riflessione che spazia nelle grandi domande che riguardano il nostro futuro: "Chi è l'uomo da dove viene dove va - E ricordando il Salmo 138 ha recitato - Sei tu Signore che hai creato le mie viscere e mi hai tessuto nelle viscere di mia madre; - ha ricordato che - la realtà dell'uomo resta un mistero di fronte al quale ci sentiamo inadeguati.

La scienza è necessaria ma ha anche un suo limite e delle finalità, tra le quali, quella di amare Dio e gli altri e far sì che l'uomo non rinunci mai alla propria dignità. Di fronte a tanti interrogativi ci sentiamo piccoli, ma c'è anche la necessità di andare avanti e che la scienza prosegua il proprio cammino nella ricerca".



Monsignor Bregantini con il rettore Giovanni Cannata